

**2\*. Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950. Testo consolidato ufficiale.**

*Storia:* questa convenzione è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950, è stata ratificata dall'Italia in base alla legge 4 agosto 1955 n. 848, è entrata in vigore in Italia il 26 ottobre 1955 (comunicato 5 novembre 1955), e vi è ancora in vigore. Il sistema della convenzione ha ricompreso i seguenti protocolli: protocollo n. 1 (STE n. 9) ratificato dall'Italia in base alla legge 4 agosto 1955 n. 848 ed entrato in vigore in Italia il 26 ottobre 1955 (comunicato 5 novembre 1955), protocollo n. 2 (STE n. 44), che tuttavia è stato ratificato dall'Italia soltanto successivamente e in base alla legge 13 luglio 1966 n. 653 (in GU 25 agosto 1966 n. 210) ed è entrato in vigore in Italia il 21 settembre 1970; protocollo n. 3 (STE n. 45) ratificato dall'Italia in base alla legge 13 luglio 1966 n. 653 (in GU 25 agosto 1966 n. 210) ed entrato in vigore in Italia il 21 settembre 1970; protocollo n. 4 (STE n. 046) ratificato dall'Italia in base al decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1982 n. 217 (in GU 7 maggio 1982 n. 124) ed entrato in vigore in Italia il 27 maggio 1982; protocollo n. 5 (STE n. 55), ratificato dall'Italia in base alla legge 19 maggio 1967 n. 448 (in GU 26 giugno 1967 n. 158) ed entrato in vigore in Italia il 20 dicembre 1971; il protocollo n. 6 (STE n. 114) ratificato dall'Italia in base alla legge 2 gennaio 1989 n. 8 (in GU 16 gennaio 1989 n. 12, suppl. ord.) ed entrato in vigore in Italia il 1 gennaio 1989; protocollo n. 7 (STE 117) ratificato dall'Italia in base alla legge 9 aprile 1990 n. 98 (in GU 2 maggio 1990 n. 100, suppl. ord.) ed entrato in vigore in Italia il 1 febbraio 1992; protocollo n. 8 (STE n. 118), ratificato dall'Italia in base alla legge 27 ottobre 1988 n. 496 (in GU 18 novembre n. 271 suppl. ord.) ed entrato in vigore in Italia l'1 gennaio 1990; protocollo n. 9 (STE n. 140), che l'Italia aveva ratificato in base alla legge 14 luglio 1993 n. 257 (in GU 31 luglio 1993 n. 178 suppl. ord.) e che era entrato in vigore in Italia l'1 ottobre 1994; protocollo n. 10 (STE n. 146) ratificato dall'Italia in base alla legge 2 gennaio 1995 n. 17 (in GU 18 gennaio 1995 n. 14, supplemento ordinarion. 5); protocollo n. 11 (STE n. 155), ratificato dall'Italia in base alla legge 28 agosto 1997 n. 296 (in GU 12 settembre 1997 n. 213) ed entrato in vigore in Italia l'1 novembre 1998. Il protocollo n. 11 ha sostituito il protocollo n. 9 e modificato dal punto di vista formale la convenzione e gli altri protocolli. Il protocollo n. 12 è stato firmato a Roma il 4 novembre 2000 e non è stato ancora ratificato dall'Italia.

*Paesi aderenti: paesi che hanno ratificato la convenzione:*

Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Russia, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria. Paesi firmatari senza ratifica: Nessuno.  
Riserve, dichiarazioni, comunicazioni, obiezioni: nessuna italiana. Vedi quelle di Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Liechtenstein, Lituania, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, San Marino, Serbia, Slovacchia, Spagna, Turchia, Ucraina pubblicate sul sito del Consiglio d'Europa [conventions.coe.int/treaty/EN/cadreprincipal.htm](http://conventions.coe.int/treaty/EN/cadreprincipal.htm).

*Altre notizie:* le lingue ufficiali sono il francese e l'inglese; il testo consolidato italiano qui pubblicato è stato predisposto dalla Svizzera, pubblicato in RU 1974, 2151 e ripreso dal suo sito [www.admin.ch/ch/f/rs/iindex.html](http://www.admin.ch/ch/f/rs/iindex.html); i testi consolidati francese e inglese qui pubblicati sono stati predisposti dal Consiglio d'Europa e ripresi dal suo sito [conventions.coe.int/treaty/EN/cadreprincipal.htm](http://conventions.coe.int/treaty/EN/cadreprincipal.htm); da questo sito sono tratte anche le notizie qui fornite.

a) Testo italiano non ufficiale.

**Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950.**

I Governi firmatari, Membri del Consiglio d'Europa;

Considerata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;

Considerato che questa Dichiarazione tende a garantire il riconoscimento e l'applicazione universali ed effettivi dei diritti che vi sono enunciati;

Considerato che il fine del Consiglio d'Europa è quello di realizzare un'unione più stretta tra i suoi Membri, e che uno dei mezzi per conseguire tale fine è la salvaguardia e lo sviluppo dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali;

Riaffermato il loro profondo attaccamento a queste Libertà fondamentali che costituiscono le basi stesse della giustizia e della pace nel mondo e il cui mantenimento si fonda essenzialmente, da una parte, su un regime politico veramente democratico e, dall'altra, su una concezione comune e un comune rispetto dei Diritti dell'Uomo a cui essi si appellano;

Risoluti, in quanto governi di Stati europei animati da uno stesso spirito e forti di un patrimonio comune di tradizioni e di ideali politici, di rispetto della libertà e di preminenza del diritto, a prendere le prime misure atte ad assicurare la garanzia collettiva di certi diritti enunciati nella Dichiarazione Universale.

hanno convenuto quanto segue:

**9. Libertà di coscienza, pensiero e religione.** - 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la pubblica sicurezza, la protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o per la protezione dei diritti e della libertà altrui.

**10. Libertà di espressione.** - Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, di cinema o di televisione.

2. L'esercizio di queste libertà, poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, per l'integrità territoriale o per la pubblica sicurezza, per la difesa dell'ordine e per la prevenzione dei reati, per la protezione della salute o della morale, per la protezione della reputazione o dei diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.

**14. Divieto di discriminazione.** - Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

**16. Restrizione all'attività politica degli stranieri.** - Nessuna delle disposizioni degli articoli 10, 11 e 14 può essere considerata come un divieto per le Alte Parti Contraenti di porre restrizioni all'attività politica degli stranieri.

(omissis)

b) Testo francese.

**Convention de sauvegarde des droits de l'homme et des libertés fondamentales.**

Les gouvernements signataires, membres du Conseil de l'Europe,

Considérant la Déclaration universelle des Droits de l'Homme, proclamée par l'Assemblée générale des Nations Unies le 10 décembre 1948;

Considérant que cette déclaration tend à assurer la reconnaissance et l'application universelles et effectives des droits qui y sont énoncés;

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres, et que l'un des moyens d'atteindre ce but est la sauvegarde et le développement des droits de l'homme et des libertés fondamentales;

Réaffirmant leur profond attachement à ces libertés fondamentales qui constituent les assises mêmes de la justice et de la paix dans le monde et dont le maintien repose essentiellement sur un régime politique véritablement démocratique, d'une part, et, d'autre part, sur une conception commune et un commun respect des droits de l'homme dont ils se réclament;

Résolus, en tant que gouvernements d'Etats européens animés d'un même esprit et possédant un patrimoine commun d'idéal et de traditions politiques, de respect de la liberté et de prééminence du droit, à prendre les premières mesures propres à assurer la garantie collective de certains des droits énoncés dans la Déclaration universelle,

Sont convenus de ce qui suit:

**1. Obligation de respecter les droits de l'homme.** – Les Hautes Parties contractantes reconnaissent à toute personne relevant de leur juridiction les droits et libertés définis au titre I de la présente Convention:

**9. Liberté de pensée, de conscience et de religion.** – 1. Toute personne a droit à la liberté de pensée, de conscience et de religion ; ce droit implique la liberté de changer de religion ou de conviction, ainsi que la liberté de manifester sa religion ou sa conviction individuellement ou collectivement, en public ou en privé, par le culte, l'enseignement, les pratiques et l'accomplissement des rites.

2. La liberté de manifester sa religion ou ses convictions ne peut faire l'objet d'autres restrictions que celles qui, prévues par la loi, constituent des mesures nécessaires, dans une société démocratique, à la sécurité publique, à la protection de l'ordre, de la santé ou de la morale publiques, ou à la protection des droits et libertés d'autrui.

**10. Liberté d'expression.** – 1. Toute personne a droit à la liberté d'expression. Ce droit comprend la liberté d'opinion et la liberté de recevoir ou de communiquer des informations ou des idées sans qu'il puisse y avoir ingérence d'autorités publiques et sans considération de frontière. Le présent article n'empêche pas les Etats de soumettre les entreprises de radiodiffusion, de cinéma ou de télévision à un régime d'autorisations.

2. L'exercice de ces libertés comportant des devoirs et des responsabilités peut être soumis à certaines formalités, conditions, restrictions ou sanctions prévues par la loi, qui constituent des mesures nécessaires, dans une société démocratique, à la sécurité nationale, à l'intégrité territoriale ou à la sûreté publique, à la défense de l'ordre et à la prévention du crime, à la protection de la santé ou de la morale, à la protection de la réputation ou des droits d'autrui, pour empêcher la divulgation d'informations confidentielles ou pour garantir l'autorité et l'impartialité du pouvoir judiciaire.

**14. Interdiction de discrimination.** – La jouissance des droits et libertés reconnus dans la présente Convention doit être assurée, sans distinction aucune, fondée notamment sur le sexe, la race, la couleur, la langue, la religion, les opinions politiques ou toutes autres opinions, l'origine nationale ou sociale, l'appartenance à une minorité nationale, la fortune, la naissance ou toute autre situation.

**16. Restrictions à l'activité politique des étrangers.** – Aucune des dispositions des articles 10, 11 et 14 ne peut être considérée comme interdisant aux Hautes Parties contractantes d'imposer des restrictions à l'activité politique des étrangers.

(omissis)

c) Testo inglese.

**Convention for the protection of human rights and fundamental freedoms.**

The governments signatory hereto, being members of the Council of Europe,  
Considering the Universal Declaration of Human Rights proclaimed by the  
General Assembly of the United Nations on 10th December 1948;

Considering that this Declaration aims at securing the universal and effective  
recognition and observance of the Rights therein declared;

Considering that the aim of the Council of Europe is the achievement of greater  
unity between its members and that one of the methods by which that aim is to be  
pursued is the maintenance and further realisation of human rights and fundamental  
freedoms;

Reaffirming their profound belief in those fundamental freedoms which are the  
foundation of justice and peace in the world and are best maintained on the one hand by  
an effective political democracy and on the other by a common understanding and  
observance of the human rights upon which they depend;

Being resolved, as the governments of European countries which are like-  
minded and have a common heritage of political traditions, ideals, freedom and the rule  
of law, to take the first steps for the collective enforcement of certain of the rights stated  
in the Universal Declaration,

Have agreed as follows:

**1. *Obligation to respect human rights.*** – The High Contracting Parties shall  
secure to everyone within their jurisdiction the rights and freedoms defined in Section I  
of this Convention.

**9. *Freedom of thought, conscience and religion.*** – 1. Everyone has the right to  
freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his  
religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or  
private, to manifest his religion or belief, in worship, teaching, practice and observance.

2. Freedom to manifest one's religion or beliefs shall be subject only to such  
limitations as are prescribed by law and are necessary in a democratic society in the  
interests of public safety, for the protection of public order, health or morals, or for the  
protection of the rights and freedoms of others.

**10. *Freedom of expression.*** – 1. Everyone has the right to freedom of  
expression. This right shall include freedom to hold opinions and to receive and impart  
information and ideas without interference by public authority and regardless of frontiers.  
This article shall not prevent States from requiring the licensing of broadcasting,  
television or cinema enterprises.

2. The exercise of these freedoms, since it carries with it duties and  
responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as  
are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of  
national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or  
crime, for the protection of health or morals, for the protection of the reputation or  
rights of others, for preventing the disclosure of information received in confidence, or  
for maintaining the authority and impartiality of the judiciary.

**14. *Prohibition of discrimination.*** – The enjoyment of the rights and freedoms  
set forth in this Convention shall be secured without discrimination on any ground such  
as sex, race, colour, language, religion, political or other opinion, national or social  
origin, association with a national minority, property, birth or other status.

**16. *Restrictions on political activity of aliens.*** – Nothing in Articles 10, 11 and  
14 shall be regarded as preventing the High Contracting Parties from imposing  
restrictions on the political activity of aliens.

(omissis)